



Assessorato Regionale,
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana



Città di Acireale



Lions Club Acireale



Collezione delle uniformi storiche

Ing. Aldo Scaccianoce





Assessorato Regionale,
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana



Città di Acireale



Lions Club Acireale

Collezione delle uniformi storiche

Ing. Aldo Scaccianoce

Lions Club Acireale
Anno Sociale 2012-2013
Presidente Rosario Musmeci

Galatea Editrice - Acireale

INTRODUZIONE

La raccolta delle uniformi storiche ospitata nella sala del Palazzo di Città prende nome dallo studioso Ing. Aldo Scaccianoce che ha raccolto i cimeli esposti.

I cimeli messi in mostra hanno un duplice significato: storico ed artistico. Ogni cimelio ha una sua valenza storica poiché è stato indossato in avvenimenti che hanno, nel corso di tutto il XIX secolo, fatto in parte la storia europea, mentre l'Ottocento, sin dal periodo napoleonico, ha segnato momenti culturali altamente pregnanti di arte.

I cimeli, infatti, testimoniano anche la moda, il gusto, la fattura e la qualità estetica che ne fanno dei veri capolavori di artigianato.

L'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Siciliana, ad evitare il disperdersi di un tale segno culturale collezionistico, dal 1988 ha acquisito al suo patrimonio indisponibile tutta la raccolta.

L'allestimento espositivo è stato realizzato dall'architetto Giuseppe Anfuso. Nelle singole teche, ogni cimelio conserva il suo significato storico, militare ed artistico.

PREFAZIONE

Il presente lavoro nasce dalla volontà del Lions Club Acireale di rendere un servizio alla città favorendone il turismo e, con esso, l'economia.

Devo ringraziare l'Ing. Aldo Scaccianoce che ha messo a disposizione le sue pubblicazioni sui cimeli esposti nella Collezione.

Ma devo anche dire un sentito grazie a quanti, acesi e non, vicini a noi o nemmeno conosciuti, hanno risposto al nostro invito generosamente ed in modo assolutamente gratuito, traducendo i testi in nove lingue, dimostrando in tal modo una spiccata sensibilità per un evento culturale destinato ad offrire un valido supporto ai turisti che vogliono conoscere meglio i capolavori esposti nella Collezione museale.

Un grazie all'Assessorato Regionale Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana a cui abbiamo chiesto il nulla osta alla pubblicazione ed al Comune di Acireale che ha sponsorizzato l'iniziativa.

Il Presidente del Lions Club Acireale
Rosario Musmeci

COLLEZIONE DELLE UNIFORMI STORICHE

VETRINA 1

IMPERO RUSSO

- 1) Uniforme da generale dell'Impero Russo, probabilmente dello Zar Alessandro III. Le spalline d'oro portano al centro le iniziali imperiali di Alessandro II, genitore dello Zar regnante. Ci sono, inoltre, le medaglie delle campagne militari contro i turchi e la Croce dell'Ordine di S. Giorgio. La "*Papakha*" è un colbacco di agnello da generale dell'esercito imperiale russo. L'interno è in capretto bianco. Seconda metà del XIX secolo.
- 2) Elmo a punta della fanteria imperiale dell'esercito russo del reggimento "*Mogilev*". Questo copricapo, modello 1846, è di un soldato che ha combattuto a Sebastopoli nel 1856, durante la guerra di Crimea, anche contro i bersaglieri di Lamarmora del regno di Sardegna, alleato della Francia e dell'Inghilterra. Prima metà del XIX secolo.
- 3) Elmo da Ufficiale del reggimento dei corazzieri della Guardia Imperiale dello zar di Russia, portato in occasione di cerimonie nei palazzi imperiali e nelle grandi parate militari. L'elmo, del 1846, in ottone dorato, porta sul davanti la stella di Gran Croce dell'Ordine di S. Andrea. L'aquila bicipite, in argento, porta sul petto lo scudo con S. Giorgio, emblema dei Romanov, e deriva da quella del Sacro Romano Impero. Seconda metà del XIX secolo.
- 4) Placca di Gran Croce dell'Ordine di S. Anna di Russia, istituito nel 1735 dal duca Carlo Federico di Holstein-Gottorp in memoria della moglie Anna, figlia di Pietro il Grande. L'Ordine fu conferito anche per meriti militari. Epoca: Seconda metà del XIX secolo.

STATI DELLA CHIESA

- 5) Uniforme completa di gran gala di Guardia Nobile Pontificia del Papa Pio XI. Sciabola d'ordinanza, stivali e pantaloni bianchi di panno. Le uniformi di mezza gala e ordinarie avevano la giubba nera in panno. Prima decade del XX secolo.

- 6) “*Giamberga*”, marsina di gran gala della Guardia Nobile del Papa. La si indossava solo nelle grandi solennità religiose e per l’incoronazione del Papa. Spalline dorate da guardia (tenente) come la bandoliera in gallone d’oro con le iniziali “*G. N. P.*” (Guardia Nobile Pontificia). Epoca dei Papi Pio IX e Leone XIII: 1849-1900.
- 7) Bolero di zuavo di reggimento dell’Esercito pontificio. 1860.
- 8) Elmo in cuoio da parata della Guardia Civica Romana istituita dal Papa Pio IX nel 1846. Il medesimo elmo lo portavano anche le Guardie del Governo provvisorio di Sicilia nella rivoluzione del 1848-1849 per l’indipendenza dai Borboni di Napoli. 1846.

GOVERNO PROVVISORIO DI SICILIA

- 9) Sciabola da ufficiale superiore della Guardia Nazionale, usata in Sicilia nel 1848, proveniente dalla famiglia dei Baroni Scudero di Villanova di Acireale. 1848-1849.

IMPERO AUSTRO - UNGARICO

- 10) “*Tchapska*”, copricapo quadrato, del 3° Reggimento “*Ulani*” austriaco. Tipico copricapo della cavalleria leggera fin dal tempo napoleonico, usato per la prima volta dai lancieri polacchi della Guardia di Napoleone 1°. Fine della seconda metà del XIX secolo.
- 11) Elmo da ufficiale dei dragoni e corazzieri austriaci (1855). Fu usato fino al 1914.
- 12) “*Sabretache*”, tasca a sciabola, portata al fianco con l’uniforme di Gran Gala di Generale Feldmaresciallo dell’Esercito Imperiale austriaco. Le iniziali F I (Francesco I) sono state adottate dopo il 1805 (battaglia di Austerlitz) perché, cessato il Sacro Romano Impero, Francesco II diviene Francesco I, Imperatore d’Austria. Ricamo in filo d’argento e oro con borsa in “*marocchino*” rosso. Prima decade del XIX secolo.
- 13) Uniforme dell’Imperatore d’Austria, Re d’Ungheria e Boemia Francesco Giuseppe 1°. Per atto di modestia le medaglie sono al rovescio. Dopo il 1914 egli non portò più la croce russa dell’Ordine di S. Giorgio concessagli dallo Zar Nicola 1° di Russia. L’uniforme proviene dalla collezione del Conte E. Vitetti di Roma. Prima decade del XX secolo.

- 14) Giubba bianca di caporale, “*Gefreiter*”, del reggimento di fanteria austriaca “*Erzherzog Sigmund*”. Si distingue dal colletto, dai paramani di colore rosso e dai bottoni gialli. La giubba fu indossata dall’Imperiale Regio Esercito austriaco dal 1848 al 1866 e nella battaglia di Solferino durante la II Guerra di Indipendenza del 1859. Giberna austriaca di gendarmeria o di sottoufficiale. Seconda metà del secolo XIX.

VETRINA 2

REGNO D’ITALIA

- 1) Uniforme grigio-verde appartenuta al principe di Piemonte Umberto di Savoia (futuro Umberto II) del 1928. L’uniforme è completa di pantaloni con le targhette e la scritta “Principe ereditario”. Nell’uniforme sono attaccate le quattro massime decorazioni del Regno d’Italia: il piccolo collare e la placca della SS. Annunziata con attorno il motto della casa reale “*FERT*” (*Fortitudo Ejus Rhodum Tenuit*), la Gran Croce dell’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro con la placca, e le placche di Gran Croce dell’Ordine della Corona d’Italia e della Stella al merito coloniale. Al bavero porta il baliaggio del Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme e di Malta. Questo colore fu usato a partire dal secondo decennio del Novecento allorchè vi fu un drastico taglio con la tradizione e lo sfarzo. Con questa lettera del 2 luglio 1980 scritta da Cascais, il sovrano ha concesso che essa restasse nella raccolta delle uniformi dopo che ne era stata proposta la restituzione al legittimo proprietario. 1928.
- 2) Uniforme da parata a cavallo di Tenente Colonnello del Reggimento Cavalleggeri Guide n. 19 con decorazioni delle campagne e la placca e il collare del prestigioso Ordine Militare di Savoia. Prima decade del XX secolo.
- 3) Uniforme di tenente generale del Regio Esercito Italiano in alta tenuta. L’elmo porta le iniziali “*V. E. III*” (Vittorio Emanuele III) e siamo quindi ai primi anni del Novecento perché l’elmo fu soppresso nel 1906 circa. Sulle maniche e sul bavero sono ricamate le famose “*greche*” da generale e le stellette sono dorate. I pantaloni hanno la doppia banda d’argento. Si possono ammirare le decorazioni di Gran Croce dell’Ordine della Corona

d'Italia, il grande ufficialato dei Santi Maurizio e Lazzaro e il cavalierato dell'Ordine Militare di Savoia. La medaglia d'argento al Valor Militare, la croce della Legione d'Onore, la medaglia delle "*Guerre d'Italia*", la medaglia delle campagne risorgimentali e quelle dell'unità d'Italia riempiono il petto di questo valoroso combattente. La sciabola di fanteria (1888) ha impugnatura d'avorio, prescritta per i generali, come la dragona col grosso pendaglio in granoni d'oro. L'elmo, in pelliccia di leone marino, con l'aquila dorata che ha sul petto la croce sabauda, è coperto dal pennacchio ricadente di piume bianche di avvoltoio ed al centro con piume di airone, simbolo del comando. Fine XIX secolo.

- 4) Ritratto del Generale Carlo Colli di Felizzano. Partecipò alle guerre d'Indipendenza italiana. Combattè a S. Lucia, Volta Mantovana, Novara e Palestro. Nel 1881 fu promosso Tenente Generale dell'Esercito Italiano.
- 5) Uniforme di gran gala di corazziere Guardia del Re. Lo squadrone di corazzieri era il corpo di guardia di rappresentanza del Sovrano nel Palazzo del Quirinale e sua scorta d'onore. I reperti elmo e corazza sono dell'epoca del Re Umberto I (1878-1900). Lo squadrone è stato trasformato come Guardia del Presidente della Repubblica Italiana dal 1946. Fine secolo XIX.

REGNO DI SARDEGNA

- 6) Completo d'uniforme dei "*Lancieri di Montebello*". Il 20 maggio 1859 a Montebello, il reggimento "*Cavalleggeri di Monferrato*" va alla carica; vi trova la morte il colonnello Tommaso Morelli di Popolo. Il 25 agosto è costituito un nuovo reggimento che pigliò il nome del famoso fatto d'armi: "*Lancieri di Montebello*". Il cinturone in broccato è di cavalleria, ma porta la fibbia dei cavalleggeri con le iniziali reali "*V. E.*" (Vittorio Emanuele). 1859.

REGNO D'ITALIA

- 7) L'arma di fanteria è rappresentata da questo primo capitano dei bersaglieri nell'uniforme mod. 1903, cioè senza i gradi a fiori. Prima decade del XX secolo.

REGNO DI SARDEGNA

- 8) Elmo di cavalleria del 1831 circa. Il fregio è composto dall'aquila sabauda ed è contornato da bandiere e foglie di lauro. Al di sopra, le iniziali reali "C. A." (Carlo Alberto).
- 9) Spalline in peltro modello 1831; esse facevano parte dell'uniforme del cavaliere piemontese. 1831-1848.

VETRINA 3

REGNO D'ITALIA

- 1) Gualdrappa da parata sottosella di maresciallo dei Regi Carabinieri a cavallo. Inizio XX secolo.
- 2) Gualdrappa soprasella per bardature di parata da ufficiale di Cavalleria completa di valigia, con le iniziali reali in ricamo d'argento di Vittorio Emanuele III. Prima decade del XX secolo.
- 3) Feluca da alta uniforme per colonnello comandante di reggimento di Carabinieri a cavallo. Seconda metà del secolo XIX.

SECONDO IMPERO FRANCESE

- 4) "*Tchapska*", copricapo quadrato da soldato lanciere in alta uniforme di reggimento di lancieri di linea. Metà del XIX secolo.
- 5) "*Kepi*", copricapo di cadetto della Scuola Speciale Militare di *Saint Cyr*. Metà del XIX secolo.
- 6) "*Bolero*", giubbotto fuori ordinanza di ufficiale del reggimento della Guardia Imperiale. I pantaloni in dotazione agli Zuavi, detti a "*Lamoricière*", riccamente decorati, usati anche durante la battaglia di Palestro, sono caratteristici di questi reggimenti di origine coloniale. Seconda metà del XIX secolo.
- 7) "*Bonnet de police*", berretto della truppa di granatiere della Guardia Imperiale di Napoleone III. Seconda metà del XIX secolo.

REGNO D'ITALIA

- 8) Bardatura di cavallo con gualdrappa rossa gallonata d'argento, sottosella di un generale dei Re d'Italia, contenente le iniziali reali in argento di Vittorio Emanuele III. Il doppio gallone d'argento indica che essa apparteneva ad un tenente generale; la bardatura del Re aveva invece tre galloni d'argento e al posto delle iniziali reali c'era ricamata la corona ferrea. Sella in cuoio e fonde e coprifonde in panno gallonato d'argento. Inizi del XX secolo.

REGNO DI PRUSSIA

- 9) Gualdrappa da cavallo, soprasella per ufficiale di fanteria in panno "*bleu di Prussia*" con galloni in oro e con le iniziali di Federico Guglielmo Re. Inizi del XIX secolo.

SECONDO IMPERO FRANCESE

- 10) Elmo da parata da dragone del reggimento di cavalleria dell'Imperatrice Eugenia "*Dragoni dell'Imperatrice*". Tale reggimento faceva parte della Guardia Imperiale. Seconda metà del XIX secolo.

VETRINA 4

SECONDO IMPERO FRANCESE

- 1) Alta uniforme da ufficiale del 1° reggimento dei Granatieri della Guardia Imperiale di Napoleone III. Al collo porta la gorgiera di ufficiale in servizio, al petto la medaglia di partecipazione alla "*Guerra d'Italia*". Nel 1859 il reggimento vinse la battaglia di Solferino che concluse la 2ª guerra d'indipendenza italiana. Spada con cintura di fanteria della Guardia Francese. 1859.
- 2) Berrettone a pelo della Guardia di Napoleone III, tipico anche dei Granatieri dell'epoca del primo Impero. 1854-1870.
- 3) Elmo a ciniglia e corazza di un reggimento di carabinieri francesi (1856-58). La corazza porta al centro la raggiera con l'aquila imperiale napoleonica. 1854-1870.

- 4) Elmo e corazza dei corazzieri della Guardia Imperiale Napoleonica che ha combattuto anche nella battaglia di Sedan che segnò la fine del periodo napoleonico. 1858-1870.
- 5) *“Sabretache”*, borsa in cuoio posta appesa al fianco sinistro assieme alla sciabola, e perciò detta *“sabretache”*. Lo scudo reca al centro il numero del reggimento. Arredo caratteristico usato dagli Ussari per i loro effetti personali sin dal 1750. 1830-1848.
- 6) Elmo e corazza dei corazzieri francesi. Gli elmi dei corazzieri francesi, sotto l'impero, avevano un turbante in pelle d'orso ed un alto cimiero d'ottone supportato da un coppo di ferro lucidato. Nel 1840 si abbandona l'elmo tutto d'acciaio e si ritorna alla fascia, ora in pelliccia di foca, con coppo e cimiero completo dello storico *“marmouset”*. 1845-1870.

PRESIDENZA FRANCESE

- 7) *“Sabretache”*, tasca a sciabola di Ussaro del periodo della Presidenza di Luigi Napoleone, divenuto nel 1854 Napoleone III. Si nota dal fatto che l'aquila non è coronata. 1849-1854.

PRIMA RESTAURAZIONE

- 8) *“J'avais un bon manteau blanc, un habit rouge, un casque noir, des pistolets et un grand sabre ... j'étais si jeune! La Maison du Roi, en 1814, avait été remplie d'enfants ...”* Elmo nero, citato dal poeta romantico Alfred de Vigny che era stato gendarme della *“Garde du Roi”* e che dà il senso del fasto durante l'epoca imperiale napoleonica. 1814.

PRIMO IMPERO FRANCESE

- 9) *“Bonnet de police”*, berretto di servizio per cavaliere del reggimento dei Cacciatori a cavallo. Da notare la cornetta ricamata sul fronte. All'interno si trova scritto il nome del cavaliere e l'anno 1809.
- 10) *“Shakot”*, copricapo da ufficiale degli Ussari della fine dell'impero napoleonico. Usato dal 1806, è rivestito di panno ed ha come fregio il semplice cappio in cordone, con sottostante coccarda ed un bottone al centro. Il pompon bianco di servizio viene sostituito in battaglia da un alto pennacchio. Seconda decade del XIX secolo.

- 11) “*Tchapska*”, copricapo quadrato, da ufficiale di reggimento dei cavalleggeri-lancieri della Guardia Imperiale. È uno dei cimeli più significativi dell’epoca napoleonica. Il reggimento era comandato dal Principe Giuseppe Poniatowski e tutti i lancieri erano polacchi. Prima decade del XIX secolo.
- 12) Berrettone a pelo da granatiere a piedi della Guardia Imperiale (circa 1808) . È il copricapo più famoso della “*Grande Armée*”. È adornato da una placca in rame rosso. L’alto pennacchio rosso si diparte da una coccarda tricolore con al centro ricamata in filo “*aurora*” l’aquila imperiale. Un grosso cordone bianco attraversa tutto il maestoso complesso. La “*Vecchia Guardia*” era composta da soldati di alta statura con almeno dieci anni di servizio. I Granatieri della Guardia Imperiale furono il meglio della truppa napoleonica, presenti in tutte le campagne; si sacrificarono, fino a morire, a Waterloo.
- 13) Sciabola speciale per la fanteria della vecchia Guardia, detta “*briquet*”. La lama, lunga cm. 70, ha l’elsa in ottone (manifattura imperiale di Klingenthal). Essa è completa di “*brudrière*”, bandoliera e giberna nera con l’aquila e le fiamme della guardia. Prima decade del XIX secolo.
- 14) “*Shakot*”, copricapo da ufficiale del 17° Reggimento di fanteria del 1806. Il Reggimento partecipò alla campagna d’Italia e fu presente a Lodi e a Rivoli. Partecipò anche alle battaglie di Ulm, Austerlitz e Jena. È un cimelio storico che ricorda tutte le campagne napoleoniche. Il pompon rosso veniva utilizzato per l’uniforme giornaliera, mentre per l’alta uniforme si usava un piumetto alto. Inizio del XIX secolo.

PRIMA REPUBBLICA FRANCESE

- 15) Uniforme da ufficiale della “*demi-brigade des Allobroges*” del 1796. Il battaglione dei carabinieri di cui fa parte la truppa del 27°, al comando del colonnello Dupas, è presente alla battaglia di Lodi il 10 maggio 1796 dove il suo comandante si conquista una “*sabre d’honneur*”. Il nome “*Allobroges*” deriva dagli antichi popoli gallici. L’uniforme è completata da spalline e cordelline dell’epoca. Questo “*habit-veste*” è di modello ancora risalente all’“*Ancien Régime*”.

PRIMO IMPERO FRANCESE

- 16) Giberna e bandoliera dei Granatieri di Napoleone I della Guardia Imperiale. Serviva per portare le cartucce di carica dei fucili. Prima decade del XIX secolo.

VETRINA 5

IMPERO TEDESCO - REGNO DI PRUSSIA

- 1) Mitra prussiana del primo reggimento delle guardie a piedi, donata dal Kaiser a tutta la truppa per festeggiare il 25° anniversario del suo primo giorno di servizio militare. 1894.
- 2) Alta uniforme di un *"Ulano"* del 19° Reggimento *"König Karl"* usata anche il 2 settembre 1870 a Sedan, battaglia che segnò il crollo di Napoleone III. 1870.
- 3) Elmo e corazza da corazziere della Guardia del Corpo. La corazza, nera, usata soltanto per la parata di primavera, fu donata al reggimento dallo Zar Alessandro I nel 1814. La corazza è originale russa dell'epoca e porta all'interno la scritta in carattere cirillico. 1902.
- 4) Elmo da parata di ufficiale del reggimento di linea dei Dragoni prussiani. Seconda metà del secolo XIX.
- 5) *"Vaffenrock"*, uniforme di generale prussiano, modello 1907. L'elmo, invece della punta, porta il pennacchio ricadente di penne d'oca bianche e nere, colori della Prussia. Il generale è insignito della Gran Croce dell'Ordine Prussiano dell'Aquila Rossa.
- 6) Mitra da granatiere del Regno di Prussia. Questo copricapo fu donato a tutto il reggimento dallo Zar Alessandro I di Russia per il valore dimostrato a Waterloo. Fu usato fino al 1914 dal 1° Reggimento a piedi *"Kaiser Alexander"*. 1824-1914.
- 7) Elmo a punta da corazziere del reggimento n. 6 *"Zar Nicola di Russia"*. L'elmo, in similoro, appartiene al reggimento fondato nel 1691 che ha partecipato alle guerre napoleoniche, a quelle di tutto l'Ottocento e fino alla battaglia di Verdun del 1918.
- 8) Elmo del 1° reggimento dei corazzieri di linea. Corazza usata dai corazzieri tedeschi in battaglia fino al 1882. Le corazze recavano sul pettorale una incavatura come prova del collaudo fatto con un'arma da fuoco per controllarne la robustezza. 1867-1880.

- 9) Colbacco degli Ufficiali Ussari del 17° Reggimento in pelliccia nera di foca con pennacchio in piume di airone che riporta la scritta delle campagne fatte dal reggimento: Penisola, Sicilia, Waterloo e Mars la Tour. Tornato dalla guerra di Spagna nel 1814, il reggimento va a rinforzare le difese della Sicilia borbonica da un eventuale attacco di Murat da Napoli. La popolazione, alla vista di quei cavalieri con il teschio sul copricapo, fuggiva spaventata. Il reggimento Ussari verrà incorporato nell'esercito prussiano. 1880-1914.
- 10) Uniforme completa di "*sabretache*", tasca a sciabola degli Ufficiali del 16° Ussari dello Schleswig-Holstein il cui "*chef*" era l'Imperatore d'Austria. Tutti i Reggimenti avevano uniformi e "*sabretache*" di colori diversi per distinguersi tra di loro. 1880-1914.

Testo: Aldo Scaccianoce

